Quotidiano
03-10-2023
Pagina 1+13
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

www.ecostampa.it

Il saggio
Roncalli e Montini così simili e diversi Storia di un'amicizia

a pagina 13 Tiraboschi

Il saggio di Marco Roncalli su Papa Giovanni XXIII e Paolo VI

Viaggio intimo nell'amicizia tra i Papi «simili ma diversi»

Un (as)saggio della portata del tema si era già rivelato nella lettura scenica che in Cattedrale, lo scorso agosto, aveva concluso i festeggiamenti per Sant'Alessandro.

Lo spettacolo di Luca Doninelli aveva ridato vita, con la voce di Massimo Popolizio, ai due Papi «Roncalli e Montini alla prova del tempo», sottotitolo: due uomini accomunati dall'instancabile ricerca del dialogo sincero e del confronto con i cambiamenti.

Ma anche papa Francesco, lo scorso giugno, ricordando in udienza il sessantesimo anniversario della morte di Papa Giovanni e l'elezione di Papa Montini, chiarendo alle due comunità natali di Sotto il Monte e Concesio come «Dio non fa i santi in laboratorio» li aveva tratteggiati come due «Santi pastori che hanno saputo guidare la Chiesa in tempi di grandi domande e sfide, affrontando gravi pericoli come il terrorismo e la guerra fredda».

Per il sentiment comune, popolare, non potrebbero essere uno più diverso dell'altro; il primo bergamasco, di origine contadina, sempre sorridente, e grande comunicatore, il secondo bresciano, di famiglia ricchissima, dal carattere timido e riservato. «Simili ma diversi» li aveva definiti, quando ancora non era papa, Joseph Ratzinger, e proprio a scandagliare in modo inedito e documentale questa «similare diversità» punta il nuovo libro del saggista bergamasco Marco Roncalli (Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate, pp. 320, 26 euro, Morcelliana).

Insieme nel 1961 Il cardinale Montini, arcivescovo di Milano *(a sinistra)*, è con Papa Giovanni XXIII all'inaugurazione della Facoltà di Medicina del Policlinico Gemelli. Lo scatto è del 5 novembre 1961

Per definire il senso più autentico di questo intreccio, per arrivare all'essenza della comune umanità dei due Papi santi, l'autore riporta all'unità, ricomponendoli, i tanti frammenti della loro storia: l'anima che traspare dagli scritti, oltre duecento lettere tra ufficiali e private, dagli appunti, dai diari, dalle memorie dei loro collaboratori più vicini, dal segretario Loris Francesco Capovilla al confessore Alfredo Cavagna, da monsignor Angelo Dell'Acqua alle relazioni con altri amici comuni.

È un viaggio intimo, ma nello stesso tempo anche spiritualmente geografico quello che Roncalli compie perché, partendo dalle radici e dagli anni vissuti nelle terre d'origine, bergamasca e bresciana, si proietta poi in una dimensione internazionale, con il lavoro diplomatico di Roncalli in Bulgaria, Turchia e Grecia, Francia, e di Montini in Segreteria di Stato.

E ancora si evidenzia l'impegno pastorale dell'uno a Venezia e dell'altro a Milano, fino all'elezione di Giovanni XXIII e all'avvio del Concilio Vaticano II.

La Storia scorre forte davanti agli occhi di Roncalli e Montini, che restano aperti sui grandi fatti dell'epoca, destinati a cambiare il mondo per sempre: le politiche del lavoro, la guerra fredda e l'avvio dell'ostpolitik.

I due caratteri
Non potrebbero essere più diversi: uno grande comunicatore, l'altro timido e riservato

Ma nel libro di Marco Roncalli entrano con grande interesse anche l'analisi delle loro posizioni davanti al fascismo, delle loro azioni congiunte a favore della pace e in soccorso agli ebrei in fuga dalla persecuzione durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche nel Dopoguerra per scongiurare l'esecuzione di condannati a morte dal regime franchista.

Scenari complessi, nei quali si incastonano le tante sfaccettature dei caratteri e della personalità di due pontefici, due giganti del pensiero del Novecento dei quali il libro rivela i profondi rapporti di stima, di amicizia e di coerenza di pensiero capaci di unirli.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vite

- Marco Roncalli, per Morcelliana, ha pubblicato il saggio «Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate».
- L'uno bergamasco, di origine contadina e grande comunicatore, l'altro bresciano, di famiglia ricca e riservato, ebbero una forte amicizia
- Ratzinger, non ancora Papa, li definì «simili ma diversi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE